

Atti degli Apostoli

Atti 1

(At 1, 1-5) Gesù promette lo Spirito Santo

[1] Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio [2] fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. [3] Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. [4] Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "*quella, disse, che voi avete udito da me: [5] Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni*".

(CCC 639) Il mistero della risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto: "*Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici*" (1Cor 15,3-4). L'Apostolo parla qui della tradizione viva della risurrezione che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco [At 9,3-18]. (CCC 647) "O notte - canta l'*Exsultet*" di Pasqua - tu solo hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi". Infatti, nessuno è stato testimone oculare dell'avvenimento stesso della Risurrezione e nessun evangelista lo descrive. Nessuno ha potuto dire come essa sia avvenuta fisicamente. Ancor meno fu percettibile ai sensi la sua essenza più intima, il passaggio ad un'altra vita. Avvenimento storico constatabile attraverso il segno del sepolcro vuoto e la realtà degli incontri degli Apostoli con Cristo risorto, la risurrezione resta non di meno, in ciò in cui trascende e supera la storia, al cuore del mistero della fede. Per questo motivo *Cristo risorto non si manifesta al mondo, ma ai suoi discepoli* [Gv 14,22] , "*a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme*", i quali "*ora sono i suoi testimoni davanti al popolo*" (At 13,31). (CCC 648) La risurrezione di Cristo è oggetto di fede in quanto è un intervento trascendente di Dio stesso nella creazione e nella storia. In essa, le tre Persone divine agiscono insieme e al tempo stesso manifestano la loro propria originalità. Essa si è compiuta per la potenza del Padre che "*ha risuscitato*" (At 2,24) Cristo, suo Figlio, e in questo modo ha introdotto in maniera perfetta la sua umanità con il suo Corpo nella Trinità. Gesù viene definitivamente "*costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la Risurrezione dai morti*" (Rm 1,3-4). San Paolo insiste sulla manifestazione della potenza di Dio [Rm 6,4; 2Cor 13,4; Fil 3,10; Ef 1,19-22; Eb 7,16] per l'opera dello Spirito che ha vivificato l'umanità morta di Gesù e l'ha chiamata allo stato glorioso di Signore. (CCC 650) I Padri contemplanò la risurrezione a partire dalla Persona divina di Cristo che è rimasta unita alla sua anima e al suo corpo separati tra loro dalla morte: "Per l'unità della natura divina che permane presente in ciascuna delle due parti dell'uomo,

queste si riuniscono di nuovo. Così la morte si è prodotta per la separazione del composto umano e la risurrezione per l'unione delle due parti separate” [San Gregorio di Nissa, *De tridui inter mortem et resurrectionem Domini nostri Iesu Christi spatio: Gregorii Nysseni opera*: PG 46, 617; *Statuta Ecclesiae Antiqua*: DS 325; Anastasio II, Lettera *In prolixitate epistulae*: DS 359; Sant’Ormisda, Lettera *Inter ea quae*: DS 369; Concilio di Toledo XI, *Simbolo*: DS 539]. (CCC 651) “**Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la vostra fede**” (1Cor 15,14). La risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato. Tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina.

(At 1, 6-11) Gesù sale al cielo

[6] Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". [7] Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, [8] ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". [9] Detto questo, **fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo**. [10] E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: [11] "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

(CCC 654) Vi è un duplice aspetto nel Mistero pasquale: *con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua Risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita*. Questa è dapprima la giustificazione che ci mette nuovamente nella grazia di Dio [Rm 4,25] “*perché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*” (Rm 6,4). Essa consiste nella vittoria sulla morte del peccato e nella nuova partecipazione alla grazia [Ef 2,4-5; 1Pt 1,3]. Essa compie l'adozione filiale poiché gli uomini diventano fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua Risurrezione: “**Andate ad annunziare ai miei fratelli**” (Mt 28,10; Gv 20,17). **Fratelli non per natura, ma per dono della grazia**, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico, la quale si è pienamente rivelata nella sua Risurrezione. (CCC 658 Cristo), “*il primogenito di coloro che risuscitano dai morti*” (Col 1,18), è il principio della nostra Risurrezione, fin d'ora per la giustificazione della nostra anima, [Rm 6,4] più tardi per la vivificazione del nostro corpo [Rm 8,11]. (CCC 659) “**Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio**” (Mc 16,19). Il Corpo di Cristo è stato glorificato fin dall'istante della sua Risurrezione, come lo provano le proprietà nuove e soprannaturali di cui ormai gode in permanenza [Lc 24,31; Gv 20,19; 20,26]. Ma durante i quaranta giorni nei quali egli mangia e beve familiarmente con i suoi discepoli [At 10,41] e li istruisce sul Regno [At 1,3], la sua gloria resta ancora velata sotto i tratti di una umanità ordinaria [Mc 16,12; Lc 24,15; Gv 20,14-15; 21,4]. **L'ultima apparizione di Gesù termina con l'entrata irreversibile della sua umanità nella gloria divina simbolizzata dalla nube** [At 1,9; Lc 9,34-35; Es 13,22] e dal cielo

[Lc 24,51] *ove egli siede ormai alla destra di Dio* [Mc 16,19; At 2,33; 7,56; Sal 110,1]. In un modo del tutto eccezionale ed unico egli si mostrerà a Paolo “come a un aborto” (1Cor 15,8) in un'ultima apparizione che costituirà apostolo Paolo stesso [1Cor 9,1; Gal 1,16]. (CCC 669) ***Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo Corpo*** [Ef 1,22]. *Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, egli permane sulla terra, nella sua Chiesa.* La Redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla **Chiesa**, [Ef 4,11-13] la quale è “*il Regno di Cristo già presente in mistero*”. La Chiesa “*di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 3; 5].

(At 1, 12-14) Maria con gli apostoli in preghiera

[12] Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. [13] Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. [14] Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e **con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.**

(CCC 726) Al termine di questa missione dello Spirito, ***Maria diventa la “Donna”, nuova Eva, “madre dei viventi”, Madre del “Cristo totale”*** [Gv 19,25-27]. In quanto tale, ella è presente con i Dodici, “*assidui e concordi nella preghiera*” (At 1,14), all'alba degli “*ultimi tempi*” che lo Spirito inaugura il mattino di Pentecoste manifestando la Chiesa. (CCC 2622) *La preghiera della Vergine Maria, nel suo Fiat e nel suo Magnificat, è caratterizzata dalla generosa offerta di tutto il suo essere nella fede.* (CCC 2617) *La preghiera di Maria* ci è rivelata all'aurora della Pienezza dei tempi. Prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e prima dell'effusione dello Spirito Santo, la sua preghiera *coopera in una maniera unica al Disegno benevolo del Padre*: al momento dell'Annunciazione per il concepimento di Cristo [Lc 1,38], e ***in attesa della Pentecoste per la formazione della Chiesa, Corpo di Cristo*** [At 1,14]. Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava. Colei che l'Onnipotente ha fatto “**piena di grazia**”, risponde con l'offerta di tutto il proprio essere: “*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*”. **Fiat**, è la preghiera cristiana: *essere interamente per lui, dal momento che egli è interamente per noi.* (CCC 2623) Il giorno di Pentecoste lo Spirito della Promessa è stato effuso sui discepoli, che “*si trovavano tutti insieme nello stesso luogo*” (At 2,1) ad attenderlo, “*assidui e concordi nella preghiera*” (At 1,14). Lo Spirito che istruisce la Chiesa e le ricorda tutto ciò che Gesù ha detto [Gv 14,26], la forma anche alla vita di preghiera. (CCC 2673) ***Nella preghiera, lo Spirito Santo ci unisce alla Persona del Figlio unigenito, nella sua Umanità glorificata.*** Per essa ed in essa la nostra preghiera filiale entra in comunione, nella Chiesa, con la Madre di Gesù [At 1,14]. (CCC 1310) Per ricevere la Confermazione si deve essere in stato di grazia. E' opportuno accostarsi al sacramento della Penitenza per essere purificati in vista del dono dello Spirito Santo. *Una preghiera più intensa deve preparare a ricevere con docilità e disponibilità la forza e le grazie dello Spirito Santo* [At 1,14].

(At 1, 15-26) Mattia sostituisce Giuda

[15] In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: [16] "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. [17] Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. [18] Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. [19] La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. [20] Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro. [21] Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, [22] incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione". [23] Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. [24] Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato [25] a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto". [26] Gettarono quindi le sorti su di loro e **la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.**

(CCC 642) Tutto ciò che è accaduto in quelle giornate pasquali impegna ciascuno degli Apostoli - e Pietro in modo del tutto particolare - nella *costruzione dell'era nuova che ha inizio con il mattino di Pasqua. Come testimoni del Risorto essi rimangono le pietre di fondazione della sua Chiesa.* La fede della prima comunità dei credenti è fondata sulla testimonianza di uomini concreti, conosciuti dai cristiani e, nella maggior parte, ancora vivi in mezzo a loro. *Questi testimoni della Risurrezione di Cristo [At 1,22] sono prima di tutto Pietro e i Dodici, ma non solamente loro:* Paolo parla chiaramente di più di cinquecento persone alle quali Gesù è apparso in una sola volta, oltre che a Giacomo e a tutti gli Apostoli [1Cor 15,4-8]. (CCC 860) Nella missione degli Apostoli c'è un aspetto che non può essere trasmesso: *essere i testimoni scelti della Risurrezione del Signore e le fondamenta della Chiesa.* Ma vi è anche un *aspetto permanente della loro missione.* Cristo ha promesso di rimanere con loro sino alla fine del mondo [Mt 28,20]. La "missione divina, affidata da Cristo agli Apostoli, *dovrà durare sino alla fine dei secoli, poiché il Vangelo che essi devono trasmettere è per la Chiesa principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli Apostoli... ebbero cura di costituirsi dei successori*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20]. (CCC 861) "Perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, *[gli Apostoli] lasciarono quasi in testamento ai loro immediati operatori l'incarico di completare e consolidare l'opera da essi incominciata,* raccomandando loro di attendere a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo li aveva posti per pascere la Chiesa di Dio. Essi *stabilirono dunque questi uomini e in seguito diedero disposizione che, quando essi fossero morti, altri uomini provati prendessero la successione del loro ministero*" [*Lumen gentium*, 20; San Clemente di Roma, *Epistula ad Corinthios*, 42, 4; 44, 2]. (CCC

862) “Come quindi permane l'ufficio dal Signore concesso singolarmente a Pietro, il primo degli Apostoli, e da trasmettersi ai suoi successori, *così permane l'ufficio degli Apostoli di pascere la Chiesa, da esercitarsi ininterrottamente dal sacro ordine dei vescovi*”. Perciò la Chiesa insegna che “*i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli, quali pastori della Chiesa: chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che Cristo ha mandato*” [Lumen gentium, 20]. (CCC 995) Essere testimone di Cristo è essere «*testimone della sua Risurrezione*» (At 1,22), aver «*mangiato e bevuto con lui dopo la sua Risurrezione dai morti*» (At 10,41). La speranza cristiana nella risurrezione è contrassegnata dagli incontri con Cristo risorto. *Noi risusciteremo come lui, con lui, per mezzo di lui.*

Atti 2

(At 2, 1-13) La Pentecoste

[1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2] Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4] ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. [5] Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. [6] Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7] Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8] E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9] Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10] della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11] Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". [12] Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". [13] Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

(CCC 705) Sfigurato dal peccato e dalla morte, l'uomo rimane “*a immagine di Dio*”, a immagine del Figlio, ma è *privo “della Gloria di Dio”* (Rm 3,23), della “*somiglianza*”. La Promessa fatta ad Abramo inaugura l'Economia della salvezza, al termine della quale il Figlio stesso assumerà “l'immagine” [Gv 1,14; Fil 2,7] e la restaurerà nella “*somiglianza*” con il Padre, *ridonandole la Gloria, lo Spirito “che dà la vita*”. (CCC 731) Il giorno di *Pentecoste* (al termine delle sette settimane pasquali), *la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza, Cristo, Signore, effonde a profusione lo Spirito* [At 2,33-36]. (CCC 732) In questo giorno è pienamente rivelata la Trinità Santa. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano già alla comunione della Trinità Santa. *Con la sua venuta, che non ha fine, lo Spirito Santo introduce il mondo negli “ultimi tempi”, il tempo della Chiesa,*

il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto: Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo **Spirito celeste**, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile, perché ci ha salvati [*Liturgia bizantina, Tropario dei Vesperi di Pentecoste*, ripreso nelle Liturgie eucaristiche dopo la Comunione]. (CCC 733) **“Dio è Amore”** (1Gv 4,8; 4,16) e *l'Amore è il primo dono*, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha **“riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato”** (Rm 5,5). (CCC 734) Poiché noi siamo morti, o, almeno, feriti per il peccato, il primo effetto del dono dell'Amore è la remissione dei nostri peccati. È *“la comunione dello Spirito Santo”* (2Cor 13,13) che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato. (CCC 735) Egli dona allora la *“caparra”* o le *“primizie”* della nostra eredità [Rm 8,23; 2Cor 1,21]; la vita stessa della Trinità Santa che consiste nell'amare come egli ci ha amati [1Gv 4,11-12]. Questo amore [La carità di 1Cor 13] è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo **“forza dallo Spirito Santo”** (At 1,8). (CCC 747) Lo **Spirito Santo**, che Cristo, Capo, diffonde nelle sue membra, edifica, anima e santifica la Chiesa, sacramento della comunione della Santissima Trinità e degli uomini. (CCC 738) *In questo modo la missione della Chiesa non si aggiunge a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne è il sacramento*: con tutto il suo essere e in tutte le sue membra essa è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità (sarà questo l'argomento del prossimo articolo): *“Noi tutti che abbiamo ricevuto l'unico e medesimo spirito, cioè lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio*. Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti e in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. Egli riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti... e fa di tutti in se stesso un'unica e medesima cosa. Come la potenza della santa umanità di Cristo rende concorporei coloro nei quali si trova, allo stesso modo *l'unico e indivisibile Spirito di Dio che abita in tutti, conduce tutti all'unità spirituale”* [San Cirillo di Alessandria, *Commentarius in Joannem*, 11, 11: PG 74, 561].

(At 2, 14-23) Pietro annunzia: voi l'avete ucciso

[14] Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: [15] Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. [16] Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: [17] Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. [18] **E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.** [19] Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. [20] Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. [21] Allora **chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.** [22] Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: **Gesù di Nazaret** - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, [23] dopo che, secondo il prestabilito disegno e la

prescienza di Dio, fu consegnato a voi, **voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso**".

(CCC 1287) *Questa pienezza dello Spirito non doveva rimanere soltanto del Messia, ma doveva essere comunicata a tutto il popolo messianico* [Ez 36,25-27; Gl 3,1-2]. Più volte Cristo ha promesso questa effusione dello Spirito [Lc 12,12; Gv 3,5-8; 7,37-39; 16,7-15; At 1,8], promessa che ha attuato dapprima il giorno di Pasqua [Gv 20,22] e in seguito, in modo più stupefacente, il giorno di Pentecoste [At 2,1-4]. Pieni di Spirito Santo, gli Apostoli cominciano ad **"annunziare le grandi opere di Dio"** (At 2,11) e Pietro afferma che *quella effusione dello Spirito sopra gli Apostoli è il segno dei tempi messianici* [At 2,17-18]. Coloro che allora hanno creduto alla predicazione apostolica e che si sono fatti battezzare, hanno ricevuto, a loro volta, *"il dono dello Spirito Santo"* (At 2,38). (CCC 715) I testi profetici concernenti direttamente ***l'invio dello Spirito Santo*** sono oracoli in cui Dio parla al cuore del suo Popolo nel linguaggio della Promessa, con gli accenti dell'amore e della fedeltà [Ez 11,19; 36,25-28; 37,1-14; Ger 31,31-34; Gl 3,1-5, di cui san Pietro proclamerà il compimento il mattino di Pentecoste: At 2,17-21]. *Secondo queste promesse, negli "ultimi tempi", lo Spirito del Signore rinnoverà il cuore degli uomini scrivendo in essi una Legge nuova; radunerà e riconcilierà i popoli dispersi e divisi; trasformerà la primitiva creazione e Dio vi abiterà con gli uomini nella pace.* (CCC 547) Gesù accompagna le sue parole con numerosi **"miracoli, prodigi e segni"** (At 2,22), i quali manifestano che in lui il Regno è presente. ***Attestano che Gesù è il Messia annunziato*** [Lc 7,18-23]. (CCC 599) ***La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze.*** Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, ***come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme fin dal suo primo discorso di Pentecoste: "Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio"*** (At 2,23). Questo linguaggio biblico ***non significa che quelli che hanno "consegnato" Gesù (At 3,13) siano stati solo esecutori passivi di una vicenda scritta in precedenza da Dio.*** (CCC 597) Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e quale possa essere il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata [Mc 15,11] e ***i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la Pentecoste*** [At 2,23; 2,36; 3,13-14; 4,10; 5,30; 7,52; 10,39; 13,27-28; 1Ts 2,14-15]. *Gesù stesso perdonando sulla croce* [Lc 23,34] e *Pietro sul suo esempio, hanno riconosciuto l'"ignoranza"* (At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: *"Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli"* (Mt 27,25) che è una formula di ratificazione [At 5,28; 18,6], estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio: Molto bene la Chiesa ha dichiarato nel Concilio Vaticano II: *"Quanto è stato commesso durante la Passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo... Gli Ebrei non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 4].

(At 2, 24-36) Pietro annunzia: Dio l'ha risuscitato

[24] “Ma **Dio lo ha risuscitato**, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [25] Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre **il Signore** innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. [26] Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, [27] perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, **né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione**. [28] Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. [29] Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. [30] Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31] prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. [32] **Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni**. [33] **Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire**. [34] Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, [35] finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. [36] **Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!**”.

(CCC 745) Il Figlio di Dio è consacrato Cristo [Messia] attraverso l'Unzione dello Spirito Santo nell'Incarnazione [Sal 2,6-7]. (CCC 746) Per la sua morte e Risurrezione, Gesù è costituito “**Signore e Cristo**” nella gloria (At 2,36). *Dalla sua pienezza, egli effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Chiesa*. (CCC 617) “Sua santissima passione in ligno crucis nobis justificationem meruit - **La sua santissima passione sul legno della croce ci meritò la giustificazione**” insegna il Concilio di Trento [DS, 1529] sottolineando il carattere unico del sacrificio di Cristo come “causa di salvezza eterna” (Eb 5,9). E la Chiesa venera la croce cantando: “O crux, ave, spes unica - **Ave, o croce, unica speranza**” [Inno “Vexilla Regis”]. (CCC 619) “Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture” (1Cor 15,3). (CCC 620) La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché “è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10). “**È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo**” (2Cor 5,19). (CCC 621) Gesù si è liberamente offerto per la nostra salvezza. Questo dono egli lo significa e lo realizza in precedenza durante l'ultima Cena: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” (Lc 22,19). (CCC 622) In questo consiste la redenzione di Cristo: egli “è venuto per... dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28), cioè ad amare “i suoi sino alla fine” (Gv 13,1) perché essi siano “**liberati dalla**” loro “**vuota condotta ereditata dai**” loro “**padri**” (1Pt 1,18). (CCC 449) Attribuendo a Gesù il titolo divino di Signore, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio [At 2,34-36], che la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convergono anche a Gesù [Rm 9,5; Tt 2,13; Ap 5,13], perché egli è di “**natura divina**” (Fil 2,6) e che il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella sua gloria [Rm 10,9; 1Cor 12,3; Fil 2,9-11]. (CCC 451)

La preghiera cristiana è contrassegnata dal titolo “**Signore**”, sia che si tratti dell’invito alla preghiera: “**Il Signore sia con voi**”, sia della conclusione della preghiera: “**Per il nostro Signore Gesù Cristo**”, o anche del grido pieno di fiducia e di speranza: “**Maran atha**” (“**Il Signore viene!**”), oppure “**Marana tha**” (“**Vieni, Signore!**”) (1Cor 16,22), “**Amen, vieni, Signore Gesù!**” (Ap 22,20). (CCC 455) Il nome “**Signore**” indica la sovranità divina. Confessare o invocare Gesù come Signore, è credere nella sua divinità. “*Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo*” (1Cor 12,3).

(At 2, 37-41) Prime conversioni

[37] All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “**Che cosa dobbiamo fare, fratelli?**”. [38] E Pietro disse: “**Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.**” [39] Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”. [40] Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: “**Salvatevi da questa generazione perversa**”. [41] Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

(CCC 1433) Dopo la Pasqua, è lo **Spirito Santo** che convince “*il mondo quanto al peccato*” (Gv 16,8-9), cioè al fatto che il mondo non ha creduto in colui che il Padre ha inviato. Ma questo stesso **Spirito**, che svela il peccato, è il **Consolatore** [Gv 15,26] che dona al cuore dell’uomo la grazia del pentimento e della conversione [At 2,36-38; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dominum et Vivificantem*, 27-48]. (CCC 1226) Dal giorno della Pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo. Infatti san Pietro, alla folla sconvolta dalla sua predicazione, dichiara: “**Pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo**” (At 2,38). Gli Apostoli e i loro collaboratori offrono il Battesimo a chiunque crede in Gesù: giudei, timorati di Dio, pagani [At 2,41; 8,12-13; 10,48; 16,15]. Il Battesimo appare sempre legato alla fede: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”, dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi. Il racconto continua: “*Subito [il carceriere] si fece battezzare con tutti i suoi*” (At 16,31-33). (CCC 1262) I diversi effetti operati dal Battesimo sono significati dagli elementi sensibili del rito sacramentale. L’immersione nell’acqua richiama i simbolismi della morte e della purificazione, ma anche della rigenerazione e del rinnovamento. **I due effetti principali sono dunque la purificazione dai peccati e la nuova nascita nello Spirito Santo** [At 2,38; Gv 3,5].

(At 2, 42-47) Vita della prima comunità

[42] **Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.** [43] Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44] Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45] **chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.** [46] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i

pasti con letizia e semplicità di cuore, [47] lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48] Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

(CCC 949) Nella prima comunità di Gerusalemme, i discepoli “*erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*” (At 2,42). **La comunione nella fede.** La fede dei fedeli è la fede della Chiesa ricevuta dagli Apostoli, *tesoro di vita che si accresce mentre viene condiviso.* (CCC 1342) **Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore.** Della Chiesa di Gerusalemme è detto: “Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore” (At 2,42; 2,46). (CCC 1343) Soprattutto “*il primo giorno della settimana*”, cioè la **domenica**, il giorno della Risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano “**per spezzare il pane**” (At 20,7). Da quei tempi la *celebrazione dell'Eucaristia* si è perpetuata fino ai nostri giorni, così che oggi *la ritroviamo ovunque nella Chiesa*, con la stessa struttura fondamentale. Essa rimane il *centro della vita della Chiesa*. (CCC 2178) Questa pratica dell'assemblea cristiana *risale agli inizi dell'età apostolica* [At 2,42-46; 1Cor 11,17]. La Lettera agli Ebrei ricorda: non disertate le vostre “riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare”, ma invece esortatevi a vicenda (Eb 10,25). La Tradizione conserva il ricordo di una esortazione sempre attuale: “Affrettarsi verso la chiesa, avvicinarsi al Signore e confessare i propri peccati, pentirsi durante la preghiera... Assistere alla santa e divina Liturgia, terminare la propria preghiera e non uscirne prima del congedo... L'abbiamo spesso ripetuto: questo giorno vi è concesso per la preghiera e il riposo. *E' il giorno fatto dal Signore. In esso ralleghiamoci ed esultiamo*” [Pseudo-Eusebio Alessandrino, *Sermo de die dominica*: PG 86/1, 416 e 421]. (CCC 775) “**La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1]. Essere il sacramento dell' intima unione degli uomini con Dio: ecco il primo fine della Chiesa. Poiché la comunione tra gli uomini si radica nell'unione con Dio, la Chiesa è anche il *sacramento dell' unità del genere umano*. In essa, tale unità è già iniziata *poiché essa raduna uomini “di ogni nazione, razza, popolo e lingua*” (Ap 7,9); nello stesso tempo, la Chiesa è “**segno e strumento**” della *piena realizzazione di questa unità che deve ancora compiersi.* (CCC 2403) Il **diritto alla proprietà privata**, acquisita o ricevuta in giusto modo, *non elimina l'originaria donazione della terra all'insieme dell'umanità. La destinazione universale dei beni rimane primaria*, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio. (CCC 2404) “*L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 69]. La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un **amministratore della Provvidenza**, per farlo fruttificare e **spartirne i frutti con gli altri**, e, in primo luogo, con i propri congiunti. (CCC 2405) I beni di produzione - materiali o immateriali - come terreni o stabilimenti, competenze o arti, esigono le cure di chi li possiede, perché *la loro fecondità vada a vantaggio del maggior numero di persone.* Coloro

che possiedono beni d'uso e di consumo devono *usarne con moderazione, riservando la parte migliore all'ospite, al malato, al povero.*

Atti 3

(At 3, 1-10) Al tempio guarigione di uno storpio

[1] **Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio.** [2] Qui di solito veniva portato *un uomo, storpio fin dalla nascita* e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "Bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. [3] Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. [4] Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "Guarda verso di noi". [5] Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. [6] Ma Pietro gli disse: **"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina"**. [7] E, presolo per la mano destra, lo sollevò. *Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono [8] e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.* [9] *Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio* [10] e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano *meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.*

(CCC 584) *Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio.* Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio [Mt 21,13]. Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: "Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato". *I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora"* (Gv 2,16-17). **Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio** [At 2,46; 3,1; 5,20; 2,21]. (CCC 2640) *San Luca annota spesso nel suo Vangelo l'ammirazione e la lode davanti alle meraviglie operate da Cristo; le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli: la vita della comunità di Gerusalemme, [At 2,47] la guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni [At 3,9], l'esultanza della folla che glorifica Dio per l'accaduto, [At 4,21] la gioia dei pagani di Pisidia che glorificano "la Parola di Dio" (At 13,48).* (CCC 432) *Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo [At 5,41; 3Gv 1,7] fatto uomo per l'universale e definitiva Redenzione dei peccati. È il nome divino che solo reca la salvezza [Gv 3,18; At 2,21], e può ormai essere invocato da tutti perché, mediante l'Incarnazione, egli si è unito a tutti gli uomini [Rm 10,6-13] in modo tale che "non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12) [At 9,14; Gc 2,7]. (CCC 2666) Ma il nome che comprende tutto è quello che il Figlio di Dio riceve nell'incarnazione: GESU'. Il nome divino è indicibile dalle labbra umane [Es 3,14; 33,19-23], ma il Verbo di Dio, assumendo la nostra umanità, ce lo consegna e noi possiamo invocarlo: "Gesù", "YHWH salva" [Mt 1,21]. Il nome di Gesù contiene tutto: Dio e l'uomo e l'intera Economia della creazione e della salvezza. Pregare "Gesù" è invocarlo, chiamarlo in noi. Il suo nome è il solo che*

contiene la Presenza che esso significa. Gesù è risorto, e chiunque invoca il suo nome accoglie il Figlio di Dio che lo ha amato e ha dato se stesso per lui [Rm 10,13; At 2,21; At 3,15-16; Gal 2,20].

(At 3, 11-18) Pietro: la fede nel nome di Gesù

[11] **Ment'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. [12] Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? [13] Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; [14] voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino [15] e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. [16] Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. [17] Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; [18] Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto".**

(CCC 597) Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e quale possa essere il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata [Mc 15,11] e i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la Pentecoste [At 2,23; 2,36; 3,13-14; 4,10; 5,30; 7,52; 10,39; 13,27-28; 1Ts 2,14-15]. *Gesù stesso perdonando sulla croce [Lc 23,34] e Pietro sul suo esempio, hanno riconosciuto l'“ignoranza” (At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi.* Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli” (Mt 27,25) che è una formula di ratificazione [At 5,28; 18,6], estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio: Molto bene la Chiesa ha dichiarato nel Concilio Vaticano II: “*Quanto è stato commesso durante la Passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo... Gli Ebrei non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 4]. (CCC 601) *Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del “Servo Giusto” [Is 53,11; At 3,14] era stato anticipatamente annunciato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “ricevuto”, che “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture” (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Is 53,7-8 e At 8,32-35]. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente [Mt 20,28]. Dopo la Risurrezione, egli ha dato*

questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus [Lc 24,25-27], poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45].

(At 3, 19-26) Pietro: pentitevi e cambiate vita

[19] **“Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati [20] e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. [21] Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. [22] Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. [23] E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. [24] Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. [25] Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. [26] **Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità”.****

(CCC 438) La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina. “È”, d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto e l'unzione stessa di cui è stato unto: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 3: PG 7, 934]. La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo “*consacrò in Spirito Santo e potenza*” (At 10,38) “*perché egli fosse fatto conoscere a Israele*” (Gv 1,31) come suo Messia. Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come “**il Santo di Dio**” (Mc 1,24; Gv 6,69; At 3,14). (CCC 632) Le frequenti affermazioni del Nuovo Testamento secondo le quali Gesù “è risuscitato dai morti” (At 3,15; Rm 8,11; 1Cor 15,20) presuppongono che, preliminarmente alla Risurrezione, egli abbia dimorato nel soggiorno dei morti [Eb 13,20]. È il senso primo che la predicazione apostolica ha dato alla discesa di Gesù agli inferi: Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti. **Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovano prigionieri** [1Pt 3,18-19]. (CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (At 4,27-28). *Dio ha permesso gli atti derivati dal loro accecamento* [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] al fine di compiere il suo disegno di salvezza [At 3,17-18]. (CCC 673) Dopo l'Ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è imminente [Ap 22,20], anche se non spetta a noi “conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta” (At 1,7) [Mc 13,32]. Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento [Mt 24,44; 1Ts 5,2] anche se essa e la prova finale che la precederà sono “impedite” [2Ts 2,3-12]. (CCC 674) *La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della*

storia [Rm 11,31] al riconoscimento di lui da parte di **“tutto Israele”** (Rm 11,26; Mt 23,39) a causa dell’**“indurimento di una parte”** (Rm 11,25) nell’**incredulità** [Rm 11,20] verso Gesù. **San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la Pentecoste:** **“Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù.** Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti” (At 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: **“Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti?”** (Rm 11,15). **“La partecipazione totale”** degli Ebrei (Rm 11,12) alla salvezza messianica a seguito della partecipazione totale dei pagani [Rm 11,25; Lc 21,24] **permetterà al Popolo di Dio di arrivare “alla piena maturità di Cristo”** (Ef 4,13) nella quale **“Dio sarà tutto in tutti”** (1Cor 15,28).

Atti 4

(At 4, 1-12) Gesù: in nessun altro c'è salvezza

[1] Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, [2] irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. [3] Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. [4] Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. [5] Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, [6] il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. [7] Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?". [8] Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "**Capi del popolo e anziani, [9] visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, [10] la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. [11] Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. [12] In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**".

(CCC 432) Il **nome di Gesù** significa che il **Nome stesso di Dio** è presente nella persona del Figlio suo [At 5,41; 3Gv 1,7] fatto uomo per l'universale e definitiva Redenzione dei peccati. È il nome divino che solo reca **la salvezza**, [Gv 3,18; At 2,21] e può ormai essere invocato da tutti perché, mediante l'Incarnazione, egli si è unito a tutti gli uomini [Rm 10,6-13] in modo tale che **“non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”** (At 4,12) [At 9,14; Gc 2,7]. (CCC 452) Il Nome **“Gesù”** significa **“Dio che salva”**. Il Bambino nato dalla Vergine Maria è chiamato **“Gesù”** **“perché salverà il suo popolo dai suoi peccati”** (Mt 1,21): **“Non vi è altro Nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”** (At 4,12). (CCC 453) Il nome **“Cristo”**

significa “Unto”, “Messia”. Gesù è il Cristo perché Dio lo “consacrò in Spirito Santo e potenza” (At 10,38). Egli era colui che doveva venire [Lc 7,19], l'oggetto “della speranza d'Israele” (At 28,20). (CCC 1507) Il Signore risorto rinnova questo invito (“*Nel mio nome... imporranno le mani ai malati e questi guariranno*” Mc 16,17-18) e lo conferma per mezzo dei segni che la Chiesa compie invocando il suo nome. Questi segni manifestano in modo speciale che Gesù è veramente “Dio che salva”. (CCC 1509) “*Guarite gli infermi!*” (Mt 10,8). Questo compito la Chiesa l'ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell'Eucaristia, pane che dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.

(At 4, 13-22) Non possiamo tacere

[13] Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; [14] quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. [15] Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: [16] "Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. [17] Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui". [18] E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. [19] Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; [20] **noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**". [21] Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. [22] L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

(CCC 425) La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, *allo scopo di condurre alla fede in lui*. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo: “**Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**” (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo: **Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita** (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, *noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. **La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo***. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta (1Gv 1,1-4). (CCC 2640) San Luca annota spesso nel suo Vangelo l'ammirazione e la lode davanti alle meraviglie operate da Cristo; **le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli**: la vita della comunità di Gerusalemme [At 2,47], la guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni,

[At 3,9] *l'esultanza della folla che glorifica Dio per l'accaduto* [At 4,21], la gioia dei pagani di Pisidia che glorificano “la Parola di Dio” (At 13,48). (CCC 428) Colui che è chiamato a “***insegnare Cristo***”, *deve dunque cercare* innanzi tutto quel guadagno che è ***la “sublimità della conoscenza di Cristo”***; bisogna accettare di perdere tutto, “al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui”, e di “conoscere lui, la potenza della sua Risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,8-11). (CCC 429) *Da questa amorosa conoscenza di Cristo nasce irresistibile il desiderio di annunziare, di “evangelizzare”, e di condurre altri al “sì” della fede in Gesù Cristo.* Nello stesso tempo si fa anche sentire il *bisogno di conoscere sempre meglio questa fede.*

(At 4, 23-31) Preghiera nella persecuzione

[23] Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. [24] All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, [25] tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? [26] Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; [27] **davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, [28] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. [29] Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. [30] Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù". [31] Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.**

(CCC 436) **Cristo** viene dalla traduzione greca del termine ebraico “**Messia**” che significa “**unto**”. Non diventa il nome proprio di Gesù se non perché egli **compie perfettamente la missione divina da esso significata**. Infatti in Israele erano unti nel Nome di Dio coloro che erano a lui consacrati per una missione che egli aveva loro affidato. Era il caso dei re [1Sam 9,16; 10,1; 16,1; 16,12-13; 1Re 1,39], dei sacerdoti [Es 29,7; Lv 8,12] e, in rari casi, dei profeti [1Re 19,16]. Tale doveva essere per eccellenza il caso del Messia che Dio avrebbe mandato per instaurare definitivamente il suo Regno [Sal 2,2; At 4,26-27]. *Il Messia doveva essere unto dallo Spirito del Signore [Is 11,2], ad un tempo come re e sacerdote [Zc 4,14; 6,13] ma anche come profeta [Is 61,1; Lc 4,16-21]. Gesù ha realizzato la speranza messianica di Israele nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re.* (CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: “**Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse**” (At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivati dal loro

acceccamento [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] al fine di compiere il suo disegno di salvezza [At 3,17-18]. (CCC 601) Questo *disegno divino di salvezza* attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto [Is 53,11; At 3,14] era stato *anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato* [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “ricevuto”, che **“Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture”** (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Is 53,7-8 e At 8,32-35]. *Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente* [Mt 20,28]. Dopo la Risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus [Lc 24,25-27], poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45]. (CCC 743) *Dall'inizio alla fine dei tempi, quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito: la loro missione è congiunta e inseparabile.* (CCC 741) **“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza**, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso *intercede per noi*, con gemiti inesprimibili” (Rm 8,26). Lo Spirito Santo, artefice delle opere di Dio, è il *Maestro della preghiera*.

(At 4, 32-37) Condivisione dei beni

[32] La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e **nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.** [33] Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. [34] *Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto [35] e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.* [36] Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli **Barnaba**, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, [37] che era **padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.**

(CCC 952) **“Ogni cosa era fra loro comune”** (At 4,32). “Il cristiano veramente tale nulla possiede di così strettamente suo che non lo debba ritenere in comune con gli altri, pronto quindi a sollevare la miseria dei fratelli più poveri” [*Catechismo Romano*, 1, 10, 27]. *Il cristiano è un amministratore dei beni del Signore* [Lc 16,1-3]. (CCC 953) **La comunione della carità.** Nella **“comunione dei santi”** *“nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso”* (Rm 14,7). “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1Cor 12,26-27). *“La carità non cerca il suo interesse”* (1Cor 13,5; 10,24). Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa **solidarietà con tutti gli uomini**, vivi o morti, **solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi.** Ogni peccato nuoce a questa comunione. (CCC 2402) All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti [Gen 1,26-29]. *I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano.* Tuttavia la terra è suddivisa tra gli uomini, perché sia garantita la sicurezza della loro vita, esposta alla precarietà e minacciata dalla violenza. *L'appropriazione dei beni è*

*legittima al fine di garantire la libertà e la dignità delle persone, di aiutare ciascuno a soddisfare i propri bisogni fondamentali e i bisogni di coloro di cui ha la responsabilità. Tale appropriazione deve consentire che si manifesti una **naturale solidarietà** tra gli uomini. (CCC 2406) L' autorità politica ha il diritto e il dovere di regolare il legittimo esercizio del diritto di proprietà in funzione del bene comune [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 71; Lett. enc. Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, 42; Id., Lett. enc. *Centesimus annus*, 40; 48]. (CCC 2832) Come il lievito nella pasta, così la novità del Regno deve “fermentare” la terra per mezzo dello Spirito di Cristo [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 5]. Deve rendersi evidente attraverso l'instaurarsi della giustizia nelle relazioni personali e sociali, economiche e internazionali; né va mai dimenticato che **non ci sono strutture giuste senza uomini che vogliono essere giusti**. (CCC 2833) Si tratta del “nostro” pane, “uno” per “molti”. *La povertà delle Beatitudini è la virtù della **condivisione**: sollecita a mettere in comune e a condividere i beni materiali e spirituali, non per costrizione, ma per amore, perché l'abbondanza degli uni supplisca alla indigenza degli altri [2Cor 8,1-15].**

Atti 5

(At 5, 1-11) Frode di Anania e di Saffira

[1] Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere [2] e, *tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie*, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. [3] Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? [4] *Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio*". [5] All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. [6] Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. [7] Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. [8] Pietro le chiese: "Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?". Ed essa: "Sì, a tanto". [9] Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te". [10] D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. [11] E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.

(CCC 2465) L'Antico Testamento lo attesta: *Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità [Pr 8,7; 2Sam 7,28]. La sua legge è verità [Sal 119,142]. La sua “fedeltà dura per ogni generazione” (Sal 119,90) [Lc 1,50]. Poiché Dio è il “Verace” (Rm 3,4), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità [Sal 119,30]. (CCC 2467) **L'uomo è naturalmente proteso alla verità. Ha il dovere di rispettarla e di attestarla**: “A motivo della loro dignità tutti gli uomini, in quanto sono persone,... sono spinti dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo morale a cercare la verità, in*

primo luogo quella concernente la religione. E sono pure tenuti *ad aderire alla verità conosciuta e ordinare tutta la loro vita secondo le esigenze della verità* [Dignitatis humanae, 2]. (CCC 2470) Il discepolo di Cristo accetta di **“vivere nella verità”**, cioè nella semplicità di una vita conforme all'esempio del Signore e rimanendo nella sua verità. “Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità” (1Gv 1,6). (CCC 2469) **“Sarebbe impossibile la convivenza umana se gli uomini non avessero confidenza reciproca, cioè se non si dicessero la verità”** [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 109, 3, ad 1]. *La virtù della verità dà giustamente all'altro quanto gli è dovuto. La veracità rispetta il giusto equilibrio tra ciò che deve essere manifestato e il segreto che deve essere conservato: implica l'onestà e la discrezione. Per giustizia, “un uomo deve onestamente manifestare a un altro la verità”* [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 109, 3, ad 1]. (CCC 2401) **Il settimo comandamento** proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo. *Esso prescrive la giustizia e la carità nella gestione dei beni materiali e del frutto del lavoro umano. Esige, in vista del bene comune, il rispetto della destinazione universale dei beni e del diritto di proprietà privata. La vita cristiana si sforza di ordinare a Dio e alla carità fraterna i beni di questo mondo.* (CCC 2446) San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: *“Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri”* [San Giovanni Crisostomo, *In Lazarum*, 1, 6: PG 48, 992]. *“Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 8]. *“Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia”* [San Gregorio Magno, *Regula pastoralis*, 3, 21, 45: PL 77,87].

(At 5, 12-16) Miracoli degli apostoli

[12] **Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli.** Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; [13] degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. [14] Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore [15] fino al punto che **portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.** [16] **Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.**

(CCC 547) Gesù accompagna le sue parole con numerosi **“miracoli, prodigi e segni”** (At 2,22), i quali manifestano che in lui il Regno è presente. *Attestano che Gesù è il Messia annunciato* [Lc 7,18-23]. (CCC 551) Fin dagli inizi della vita pubblica, *Gesù sceglie dodici uomini perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione* [Mc 3,13-19]; *li fa partecipi della sua autorità e li manda “ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi”* (Lc 9,2). *Restano per sempre associati al Regno di Cristo*, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa: *Io preparo per voi un Regno, come il Padre l'ha preparato per me; perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio Regno, e siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele* (Lc

22,29-30). (CCC 434) La Risurrezione di Gesù glorifica il nome di Dio Salvatore [Gv 12,28] perché ormai è *il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza* del “*Nome che è al di sopra di ogni altro nome*” (Fil 2,9-10). Gli spiriti malvagi temono il suo nome [At 16,16-18; 19,13-16] ed è *nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono miracoli*; [Mc 16,17] infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede [Gv 15,16]. (CCC 2003) *La grazia è innanzitutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica. Ma la grazia comprende anche i doni che lo Spirito ci concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del Corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le grazie speciali chiamate anche “carismi” con il termine greco usato da san Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 12]. Qualunque sia la loro natura a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa [1Cor 12].*

(At 5, 17-21) Dio libera gli apostoli dalla prigione

[17] Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, [18] e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. [19] Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: [20] **Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita**. [21] Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

(CCC 328) L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente *angeli*, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione. (CCC 329) Sant'Agostino dice a loro riguardo: “Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus - **La parola angelo designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo**” [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 103, 1, 15:PL 37, 1348-1349]. In tutto il loro essere, *gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio*. Per il fatto che “**vedono sempre la faccia del Padre... che è nei cieli**” (Mt 18,10), essi sono “**potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola**” (Sal 103,20). (CCC 330) In quanto creature puramente spirituali, essi *hanno intelligenza e volontà: sono creature personali* [Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS, 3891] *e immortali* [Lc 20,36]. *Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria* [Dn 10,9-12]. (CCC 334) Allo stesso modo *tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli* [At 5,18-20; 8,26-29; 10,3-8; 12,6-11; 27,23-25]. (CCC 335) Nella Liturgia, **la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo**; [Messale Romano, “Sanctus”] invoca la loro assistenza (così nell’“In Paradisum deducant te angeli...” - In Paradiso ti accompagnino gli angeli - della Liturgia dei defunti, o ancora nell’“Inno dei Cherubini” della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (*san Michele, san*

Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi). (CCC 336) *Dal suo inizio [Mt 18,10] fino all'ora della morte [Lc 16,22] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Sal 34,8; 91,10-13] e dalla loro intercessione [Gb 33,23-24; Zc 1,12; Tb 12,12].* “Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita” [San Basilio Magno, *Adversus Eunomium*, 3, 1: PG 29, 656]. *Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.*

(At 5, 21-33) Apostoli davanti al sinedrio

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. [22] Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire: [23] "Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno". [24] Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo, [25] quando arrivò un tale ad annunziare: "*Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo*". [26] Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. [27] Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: [28] "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo". [29] Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "***Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. [30] Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. [31] Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. [32] E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui***". [33] All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.

(CCC 450) Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della *signoria di Gesù sul mondo e sulla storia* [Ap 11,15] comporta anche il riconoscimento che l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: Cesare non è “il Signore” [Mc 12,17;At 5,29]. “*La Chiesa crede... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 10; 45]. (CCC 449) Attribuendo a Gesù il titolo divino di Signore, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio, [At 2,34-36] che *la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convengono anche a Gesù* [Rm 9,5; Tt 2,13; Ap 5,13], perché egli è di “**natura divina**” (Fil 2,6) e che il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella sua gloria [Rm 10,9; 1Cor 12,3; Fil 2,9-11]. (CCC 2242) Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro

richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Mt 22,21). “**Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini**” (At 5,29). “Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica” [*Gaudium et spes*, 74].

(At 5, 34-42) Intervento di Gamaliele

[34] Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, [35] disse: “*Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. [36] Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. [37] Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. [38] Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; [39] ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!*”. [40] Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. [41] Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. [42] E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

(CCC 680) Cristo Signore regna già attraverso la Chiesa, ma tutte le cose di questo mondo non gli sono ancora sottomesse. *Il trionfo del Regno di Cristo non avverrà senza un ultimo assalto delle potenze del male.* (CCC 681) Nel Giorno del Giudizio, alla fine del mondo, Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male che, come il grano e la zizzania, saranno cresciuti insieme nel corso della storia. (CCC 682) Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti, rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia. (CCC 857) *La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli*, e ciò in un triplice senso: - essa è stata e rimane costruita sul “**fondamento degli Apostoli**” (Ef 2,20), [Ap 21,14] testimoni scelti e mandati in missione da Cristo stesso [Mt 28,16-20; At 1,8; 1Cor 9,1; 15,7-8; Gal 1,1; ecc.]; - custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito che abita in essa, l'insegnamento [At 2,42], il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli; [2Tm 1,13-14] - fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale: il collegio dei vescovi, “*coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro e supremo pastore della Chiesa*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 5]. “Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo

dei tuoi santi Apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori” [*Messale Romano, Prefazio degli Apostoli I*]. (CCC 863) **Tutta la Chiesa è apostolica** in quanto rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine attraverso i successori di san Pietro e degli Apostoli. Tutta la Chiesa è apostolica, in quanto è “inviata” in tutto il mondo; tutti i membri della Chiesa, sia pure in modi diversi, partecipano a questa missione. “La vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all’apostolato”. “**Si chiama apostolato**” “tutta l’attività del Corpo mistico” ordinata alla “diffusione del regno di Cristo su tutta la terra” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 2].

Atti 6

(At 6, 1-7) Istituzione dei sette

[1] In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. [2] Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. [3] Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. [4] Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola". [5] Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. [6] Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. [7] Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

(CCC 2632) La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla ricerca del Regno che viene, conformemente all’insegnamento di Gesù [Mt 6,10; 6,33; Lc 11,2; 11,13]. *Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento. Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è quella della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica* [At 6,6; 13,3]. E' la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana [Rm 10,1; Ef 1,16-23; Fil 1,9-11; Col 1,3-6; 4,3-4; 1,12]. Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno. (CCC 2633) Quando si condivide in questo modo l'amore salvifico di Dio, si comprende come ogni necessità possa diventare oggetto di domanda. *Cristo, che tutto ha assunto al fine di tutto redimere, è glorificato dalle domande che noi rivolgiamo al Padre nel suo Nome* [Gv 14,13]. E' in forza di questa certezza che Giacomo [Gc 1,5-8] e Paolo ci esortano a pregare in ogni circostanza [Ef 5,20; Fil 4,6-7; Col 3,16-17; 1Ts 5,17-18]. (CCC 791) *L'unità del corpo non elimina la diversità delle membra: “Nell'edificazione del Corpo di Cristo vige la diversità delle membra e delle funzioni.* Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle *necessità dei servizi*”. L'unità del Corpo mistico genera e stimola tra i fedeli la carità: “E quindi se

un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 7]. Infine, l'unità del Corpo mistico vince tutte le divisioni umane: “Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,27-28).

(At 6, 8-15) Attività e arresto di Stefano

[8] **Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo.** [9] Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei "liberti" comprendente anche i Cirenèi, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, [10] ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. [11] Perciò sobillarono alcuni che dissero: "Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio". [12] E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. [13] Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. [14] Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè". [15] *E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.*

(CCC 584) Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio [Mt 21,13]. Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: "Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato". I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora" (Gv 2,16-17). **Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio** [At 2,46; 3,1; 5,20; 2,21]. (CCC 585) Alla vigilia della sua passione, Gesù ha però annunciato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra [Mt 24,1-2]. *In ciò vi è l'annuncio di un segno degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua Pasqua* [Mt 24,3; Lc 13,35]. Ma questa profezia ha potuto essere riferita in maniera deformata da falsi testimoni al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote [Mc 14,57-58] e ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce [Mt 27,39-40].

Atti 7

(At 7, 1-8) Il Dio della gloria apparve ad Abramo

[1] Gli disse allora il sommo sacerdote: "Queste cose stanno proprio così?". [2] Ed egli rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: **il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo** quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, [3] e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va' nella terra che io ti indicherò. [4] Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, [5] ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo

in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. [6] Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. [7] Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo. [8] E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi”.

(CCC 59) Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abraham chiamandolo fuori dal suo paese, dalla sua parentela, dalla casa di suo padre [Gen 12,1], *per fare di lui Abraham, vale a dire “il padre di una moltitudine di popoli”* (Gen 17,5): “In te saranno benedette tutte le nazioni della terra” (Gn 12,3 LXX) [Gal 3,8]. (CCC 61) I patriarchi e i profeti ed altre figure dell'Antico Testamento sono stati e saranno sempre venerati come santi in tutte le tradizioni liturgiche della Chiesa. (CCC 60) *Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, il popolo della elezione* [Rm 11,28], chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio [Gv 11,52; 10,16]; questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti [Rm 11,17-18; 11,24].

(At 7, 9-16): I patriarchi vendettero Giuseppe

[9] “Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui [10] e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa. [11] Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Cànnaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. [12] Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta; [13] la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine. [14] Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto. [15] E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri; [16] essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem”.

(CCC 72) *Dio ha eletto Abramo ed ha concluso una Alleanza con lui e la sua discendenza*. Ne ha fatto il suo popolo al quale ha rivelato la sua Legge per mezzo di Mosè. Lo ha preparato, per mezzo dei profeti, ad accogliere la salvezza destinata a tutta l'umanità. (CCC 62) Dopo i patriarchi, *Dio forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto*. Conclude con lui *l'Alleanza del Sinai* e gli dà, per mezzo di Mosè, *la sua legge*, perché lo riconosca e lo serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stia in attesa del Salvatore promesso [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 3]. (CCC 63) Israele è il Popolo sacerdotale di Dio, [Es 19,6] colui che “*porta il nome del Signore*” (Dt 28,10). È il Popolo di coloro “a cui Dio ha parlato quale primogenito”, [Messale Romano, *Venerdì Santo: Preghiera universale VI*] il popolo dei “fratelli maggiori” nella fede di Abramo.

(At 7, 17-29) Mosè piacque a Dio

[17] “Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, [18] finché salì al trono

d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. [19] Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguì i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero. [20] In quel tempo **nacque Mosè e piacque a Dio**; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, [21] essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio. [22] Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. [23] Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, [24] e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. [25] Egli **pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero**. [26] Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? [27] Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? [28] Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano? [29] Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

(CCC 707) *Le teofanie [manifestazioni di Dio] illuminano il cammino della Promessa, dai Patriarchi a Mosè e da Giosuè fino alle visioni che inaugurano la missione dei grandi profeti.* La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto che in queste teofanie si lasciava vedere e udire il Verbo di Dio, ad un tempo rivelato e “adombrato” nella nube dello Spirito Santo. (CCC 708) *Questa pedagogia di Dio appare specialmente nel dono della Legge [Es 19-20; Dt 1-5; 6-11; Dt 29-30], la quale è stata donata come un “pedagogo” per condurre il Popolo a Cristo (Gal 3,24).* Tuttavia, la sua impotenza a salvare l'uomo, privo della “*somiglianza*” divina, e l'accresciuta conoscenza del peccato che da essa deriva [Rm 3,20] suscitano il desiderio dello Spirito Santo. I gemiti dei Salmi lo testimoniano. (CCC 709) *La Legge, segno della Promessa e dell'Alleanza, avrebbe dovuto reggere il cuore e le istituzioni del popolo nato dalla fede di Abramo. “Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (Es 19,5-6) [1Pt 2,9]. Ma, dopo Davide, Israele cede alla tentazione di divenire un regno come le altre nazioni. Ora il Regno, oggetto della promessa fatta a Davide [2Sam 7; Sal 89; Lc 1,32-33], sarà l'opera dello Spirito Santo e apparterrà ai poveri secondo lo Spirito.*

(At 7, 30-34) Dio libera il popolo con Mosè

[30] Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. [31] Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: [32] **Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.** Esterrefatto, Mosè non osava guardare. [33] Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. [34] Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e **sono sceso a liberarli**; ed ora vieni, che ti mando in Egitto”.

(CCC 204) Dio si è rivelato al suo popolo progressivamente e sotto diversi nomi; ma la rivelazione del Nome divino fatta a Mosè nella teofania del rovetto ardente, alle soglie dell'Esodo e dell'Alleanza del Sinai, si è mostrata come la

rivelazione fondamentale per l'Antica e la Nuova Alleanza. (CCC 205) **Dio chiama Mosè dal mezzo di un rovelo che brucia senza consumarsi, e gli dice: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”** (Es 3,6). Dio è il Dio dei padri, colui che aveva chiamato e guidato i patriarchi nelle loro peregrinazioni. È il Dio fedele e compassionevole che si ricorda di loro e delle sue promesse; egli viene per liberare i loro discendenti dalla schiavitù. *Egli è il Dio che, al di là dello spazio e del tempo, lo può e lo vuole* e che, per questo disegno, metterà in atto la sua onnipotenza. Mosè disse a Dio: “Ecco, io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?”. Dio disse a Mosè: **“Io sono colui che sono!”**. Poi disse: **“Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi... Questo è il mio nome per sempre: questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione”** (Es 3,13-15).

(At 7, 35-38) Rinnegarono Mosè loro mediatore

[35] Questo **Mosè che avevano rinnegato** dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovelo. [36] Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni. [37] Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: *Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me*. [38] Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu **mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri**; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.

(CCC 208) Di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza. **Davanti al rovelo ardente, Mosè si toglie i sandali e si vela il viso** [Es 3,5-6] **al cospetto della Santità divina**. Davanti alla Gloria del Dio tre volte santo, Isaia esclama: *“Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono”* (Is 6,5). Davanti ai segni divini che Gesù compie, Pietro esclama: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”* (Lc 5,8). Ma poiché Dio è santo, può perdonare all'uomo che davanti a lui si riconosce peccatore: **“Non darò sfogo all'ardore della mia ira... perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te”** (Os 11,9). Anche l'apostolo Giovanni dirà: *“Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”* (1Gv 3,19-20).

(At 7, 39-43) Offrirono sacrifici agli idoli

[39] **“Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, [40] dicendo ad Aronne: **Fà per noi una divinità che ci vada innanzi**, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. [41] E in quei giorni fabbricarono un vitello e **offrirono sacrifici all'idolo** e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. [42] Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: [43] Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, **simulacri che vi siete fabbricati per adorarli!** Perciò vi deporterò al di là di Babilonia”**.

(CCC 210) Dopo il peccato di Israele, che si è allontanato da Dio per adorare il vitello d'oro [Es 32], *Dio ascolta l'intercessione di Mosè ed acconsente a camminare in mezzo ad un popolo infedele*, manifestando in tal modo il suo amore [Es 33,12-17]. A Mosè che chiede di vedere la sua gloria, Dio risponde: “Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore [YHWH], davanti a te” (Es 33,18-19). E il Signore passa davanti a Mosè e proclama: “*YHWH, YHWH, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà*” (Es 34,5-6). *Mosè allora confessa che il Signore è un Dio che perdona* [Es 34,9]. (CCC 697) La nube e la luce. Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua Gloria: *con Mosè sul monte Sinai* [Es 24,15-18], presso la Tenda del Convegno [Es 33,9-10] e durante il cammino nel deserto [Es 40,36-38; 1Cor 10,1-2]; con Salomone al momento della dedicazione del Tempio [1Re 8,10-12]. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. *È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la “sua ombra”, affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù* [Lc 1,35]. Sulla montagna della trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge *Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni*, e “dalla nube” esce una voce che dice: “Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo” (Lc 9,34-35). Infine, è la stessa nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'ascensione [At 1,9] e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta [Lc 21,27].

(At 7, 44-54) Tradirono e uccisero il “**Giusto**”

[44] “I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. [45] E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. [46] Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; [47] Salomone poi gli edificò una casa. [48] Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: [49] Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? [50] Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose? [51] O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. [52] **Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori;** [53] voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata”. [54] All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

(CCC 64) Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di una Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini [Is 2,2-4] e che sarà inscritta nei cuori [Ger 31,31-34; Eb 10,16]. *I profeti annunziano una radicale redenzione del Popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà* [Ez 36], una salvezza che includerà tutte le nazioni [Is 49,5-6; Is 53,11]. Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore [Sof 2,3] che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed

Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. *Maria ne è l'immagine più luminosa* [Lc 1,38]. (CCC 65) “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2). ***Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella.*** San Giovanni della Croce, sulle orme di tanti altri, esprime ciò in maniera luminosa, commentando Eb 1,1-2: “Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire... Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, *non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio*, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse o novità al di fuori di lui” [San Giovanni della Croce, *Subida del monte Carmelo*, 2, 22].

(At 7, 55-60) Martirio di Stefano

[55] Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra [56] e disse: **"Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio"**. [57] Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, [58] lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. [59] E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: **"Signore Gesù, accogli il mio spirito"**. [60] Poi piegò le ginocchia e gridò forte: **"Signore, non imputar loro questo peccato"**. Detto questo, morì.

(CCC 558) ***Gesù ricorda il martirio dei profeti che erano stati messi a morte a Gerusalemme*** [Mt 23,37a]. Tuttavia, non desiste dall'invitare Gerusalemme a raccogliersi attorno a lui: “Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!” (Mt 23,37b). Quando arriva in vista di Gerusalemme, Gesù piange sulla città ed ancora una volta manifesta il desiderio del suo cuore: ***“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”*** (Lc 19,41-42). (CCC 663) ***Cristo, ormai, siede alla destra del Padre.*** “***Per destra del Padre intendiamo la gloria e l'onore della divinità, ove colui che esisteva come Figlio di Dio prima di tutti i secoli come Dio e consustanziale al Padre, s'è assiso corporalmente dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata***” [San Giovanni Damasceno, [De fide orthodoxa, 4, 2, 2]: PG 94, 1104]. (CCC 664) L'essere assiso alla destra del Padre significa l'inaugurazione del regno del Messia, compimento della visione del profeta Daniele riguardante il Figlio dell'uomo: “Il Vegliardo] gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto” (Dn 7,14). A partire da questo momento, *gli Apostoli sono divenuti i testimoni del “Regno che non avrà fine”* [Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150]. (CCC 2635) Intercedere, chiedere in favore di un altro, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. Nel

tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi. Nell'intercessione, colui che prega non cerca solo ***“il proprio interesse, ma anche quello degli altri”*** (Fil 2,4), ***fino a pregare per coloro che gli fanno del male*** [Stefano che prega per i suoi uccisori, come Gesù: At 7,60; Lc 23,28; 23,34].